

Parlamento. Alla Camera sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati in Commissione. Il testo approda in Aula il 12 dicembre con la procedura ordinaria, per essere votato il giorno dopo

Terremoto, niente corsia di urgenza per il Dl

LA CIRCOLARE DEL VIMINALE

Sbloccate le riparazioni con corsia veloce: in questi casi è sufficiente che l'impresa richieda l'iscrizione all'Anagrafe antimafia

Massimo Frontera

ROMA

■ Niente corsia veloce per approvare il decreto terremoto in via definitiva alla Camera, bensì un "corridoio umanitario" per mettere al riparo il provvedimento dagli effetti della crisi di governo.

L'ipotesi di votare oggi stesso il testo in Aula (anticipando i lavori di una settimana rispetto a quanto già previsto) è stata scartata dalla conferenza dei capogruppo di Montecitorio, che si sono riuniti ieri pomeriggio alle 18. Si è deciso invece di confermare la tempistica già anticipata dal presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci (Pd): esame entro la settimana da parte dell'VIII Commissione, trasmissione del testo all'Aula lunedì 12 con votazione il giorno dopo.

L'assenza del governo (e la conseguente impossibilità di porre la questione di fiducia) non inciderà sul voto perché, come riferisce lo stesso Realacci, «tutti i 269 emendamenti presentati in Commissione sono stati ritirati dai proponenti».

Questo, dunque, l'accordo per mettere in sicurezza la conversione in legge del provvedimento che contiene le misure a sostegno della popolazione colpita dal sisma di agosto e ottobre.

Un provvedimento corposo e complesso, che tiene insieme sia le misure per un sostegno immediato a famiglie, allevatori e imprese, sia le misure di più lungo termine per rivitalizzare

l'economia, rilanciare il tessuto produttivo e contrastare lo spopolamento.

I 59 articoli del decreto rappresentano la "magna carta" della ricostruzione: vi sono indicati i comuni del cratere, le regole per la ricostruzione pubblica e per quella privata, le particolari misure di trasparenza e legalità per contrastare le infiltrazioni mafiose, sono indicate le regole per la gestione delle macerie, vengono specificati ruoli e responsabilità delle figure chiave dell'attività nelle aree colpite, cioè il capo della protezione civile, il commissario alla ricostruzione, i presidenti delle quattro Regioni (in qualità di vicecommissari), i singoli comuni. Sono poi indicate le risorse umane assegnate alle varie strutture che dovranno gestire e collaborare alla ricostruzione, a cominciare dalla struttura commissariale affidata a Vasco Errani e agli uffici speciali della ricostruzione decentrati sul territorio.

Nell'esame in Senato il testo è stato limato e arricchito di misure volte ad accelerare l'intervento dei privati nella riparazione di edifici e siti produttivi. È stata prevista, per il titolare dell'impresa, la possibilità di certificare l'agibilità del sito produttivo (tramite perizia asseverata del tecnico) una volta completata la riparazione del danno.

È stata introdotta una procedura più semplice e veloce per valutare l'agibilità o meno dell'immobile danneggiato. Sono stati concessi agli enti locali margini di manovra più ampi per intervenire nello sgombero di strade, nei puntellamenti, nell'abbattimento di strutture pericolanti e, più in generale, in qualsiasi eventualità in cui si individui un «ri-

schio di pubblica incolumità».

Infine, per tutti i casi in cui si renda necessario riparare strade danneggiate o interrotte, è stato previsto che possa intervenire l'Anas, su chiamata dei Comuni (tramite la Protezione Civile) anche sulla rete non di sua gestione.

Nel decreto terremoto ci sono anche importanti stanziamenti per il funzionamento della macchina della ricostruzione. Tuttavia il grosso delle risorse - circa 7,1 miliardi su un orizzonte pluriennale molto ampio - sono invece stanziati dalla legge di bilancio che oggi sarà approvata dall'Aula di Palazzo Madama.

Poi c'è tutta la parte che riguarda l'attuazione delle misure previste dal decreto.

Sono moltissime le ordinanze che attendono il commissario Vasco Errani (il cui incarico scade il 17 settembre 2017).

Quattro di queste sono state definite e pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale», già prima della definitiva conversione in legge del decreto. Tra queste, va segnalata quella che consente di partire con le cosiddette riparazioni veloci, cioè l'intervento sugli edifici - residenziali o produttivi - che non sono seriamente danneggiati.

Anche il ministero dell'Interno ha varato una prima misura importante in tema di legalità. Si tratta della possibilità, per le imprese, di chiedere l'iscrizione all'Anagrafe Antimafia unica per la ricostruzione nel centro Italia. La circolare del Viminale sblocca però anche le riparazioni con corsia veloce, perché per poter intervenire in questi casi è sufficiente che l'impresa richieda l'iscrizione. Per tutti gli altri casi, è invece necessario che l'impresa venga effettivamente iscritta nell'Anagrafe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attuazione delle misure



PRIME ORDINANZE

Gli atti firmati da Errani

Sono state finora pubblicate quattro ordinanze firmate dal commissario alla ricostruzione, Vasco Errani. Tra queste, di particolare rilievo è l'ordinanza n.4 del 17 novembre 2016, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 28 novembre) con le indicazioni per la riparazione immediata degli edifici con lievi danni, in attuazione del decreto legge n.189/2016



ANAGRAFE ANTIMAFIA

Pronti i modelli per le imprese

Il ministero dell'Interno ha aperto le iscrizioni all'Anagrafe Antimafia ad hoc per le imprese che intendono operare nei comuni del cratere per affidamenti di lavori, servizi e forniture. La circolare del Viminale contiene anche i moduli da compilare e inviare via posta elettronica certificata. Per le riparazioni di edifici con lievi danni basta la sola richiesta di iscrizione.